

MAESTRO DI RISPARMIO CERCASI

di Elsa Fornero , Annamaria Lusardi e Chiara Monticone 23.06.2008

da www.lavoce.info

In un mondo sempre più complesso, rischioso e basato sulla responsabilità dei singoli, gli italiani si scoprono improvvisamente “impreparati” a svolgere un’attività che peraltro li ha sempre visti primeggiare, quella del risparmio. Quando il risparmio era impiegato in buoni postali o in titoli di stato, o tenuto in conti correnti e, a sua volta, la pensione (interamente pubblica) era basata sulla regola del “*due per cento di una media delle ultime retribuzioni per ogni anno di lavoro*”, i conti erano relativamente facili e a nessuno sarebbe venuto in mente di interrogarsi sull’*ignoranza* finanziaria degli italiani. Oggi che le scelte finanziarie si sono complicate, i mutui a tasso variabile impongono oneri crescenti alle famiglie indebitate, la pensione pubblica non basta più e quella privata, priva di garanzie, subisce tutti i rischi di un mercato finanziario tumultuoso, si scopre che l’antico buon senso è insufficiente, e il problema di quanto sappiano gli italiani in materia finanziaria sembra esplodere, anche se, come sempre, sulla scia di quanto già accaduto in America.

Ma gli italiani sono veramente ignoranti in materia di risparmio? L’ultima edizione dell’indagine della Banca d’Italia sui Bilanci delle Famiglie Italiane (BFI) consente di tracciare un primo profilo della loro *alfabetizzazione finanziaria* (anche il termine è mutuato dalla letteratura americana) e delle loro capacità numerico-finanziarie. In linea con i quesiti presenti in indagini campionarie già sperimentate in Europa e negli Stati Uniti¹, le domande in questione (riportate in appendice) valutano la capacità di calcolare le variazioni nel potere di acquisto, distinguendo tra tasso di interesse *nominale* e tasso *reale*; di misurare gli interessi maturati in un conto con capitalizzazione *composta*; di confrontare tassi di rendimento; di distinguere tra rate costanti e variabili di un mutuo. L’elaborazione delle risposte dovrebbe non soltanto fornire un quadro di quanto gli italiani sanno o non sanno, ma anche (sulla scia di studi sviluppatasi negli ultimi anni soprattutto negli Stati Uniti² e più recentemente anche in Europa³) un’analisi degli *effetti* del livello di conoscenza sulla capacità di pianificare il risparmio (soprattutto per l’età anziana) e sull’accumulazione di ricchezza.

Queste prime elaborazioni non sono tranquillizzanti, anche se, nel bene e nel male, non siamo troppo dissimili dai risparmiatori di altri Paesi. Una quota rilevante della popolazione possiede un *basso* livello di alfabetizzazione finanziaria: in media, soltanto il 47 per cento delle famiglie risponde in maniera corretta, mentre circa il 34 per cento dichiara di non saper rispondere. Appena il 60 per cento calcola correttamente la variazione del potere d’acquisto di una somma e circa metà è in grado di leggere correttamente un estratto conto bancario, di comprendere l’andamento dei corsi azionari e le caratteristiche di diversi tipi di mutuo. La domanda più difficile si rivela essere quella sulla *capitalizzazione composta* (quiz 4): nonostante non si richieda un calcolo esatto ma solo un’indicazione di tipo ordinale, soltanto il 27 per cento delle famiglie risponde correttamente.

Le figure sotto riportate, mostrano la media delle risposte alle sei domande del questionario. La mancanza di alfabetizzazione finanziaria è ampiamente diffusa nella popolazione, e particolarmente marcata in specifici gruppi. Le donne, ad esempio, sembrano un po’ meno preparate degli uomini

¹Il questionario riproduce parzialmente quello preparato da Annamaria Lusardi e Olivia Mitchell per l’*Health and Retirement Study* degli Stati Uniti.

²Lusardi Annamaria e Olivia Mitchell, (2007): “Baby-boomer retirement security: the roles of planning, financial literacy, and housing wealth”, *Journal of Monetary Economics*, 54, pp. 205-224; “Financial Literacy and Retirement Preparedness. Evidence and Implications for Financial Education,” *Business Economics*, Jan., pp. 35-44, e “Planning and Financial Literacy: How Do Women Fare?”, *forthcoming* in *American Economic Review*.

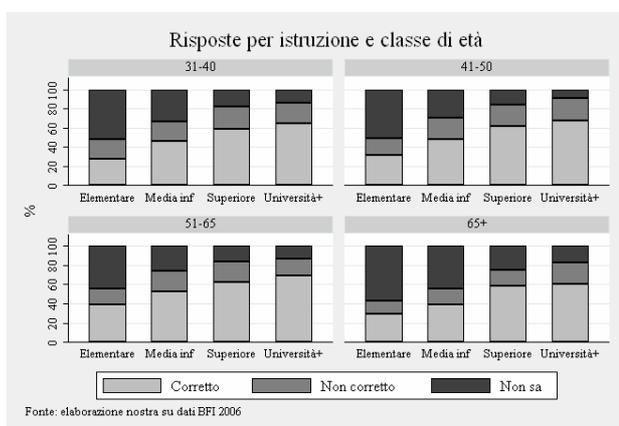
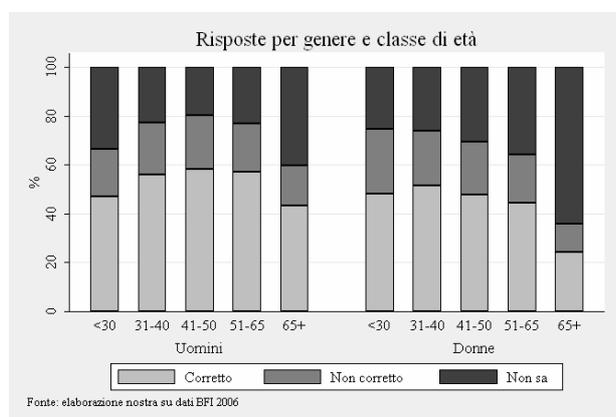
³Banks James e Zoe Oldfield, (2006), “Understanding pensions: cognitive function, numerical ability and retirement saving”, IFS WP06/05; Christelis Dimitris, Tullio Jappelli e Mario Padula, (2006), “Cognitive Abilities and Portfolio Choice”, CSEF WP 157.

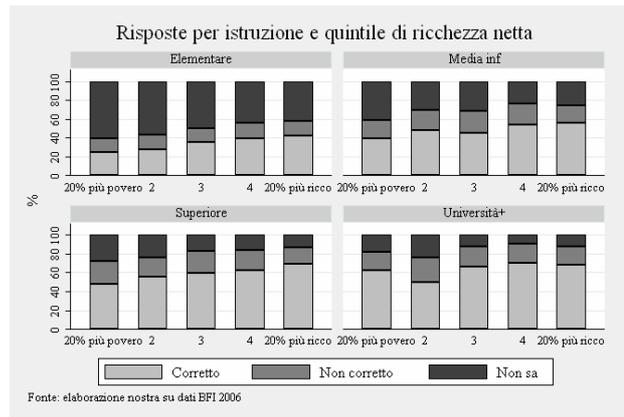
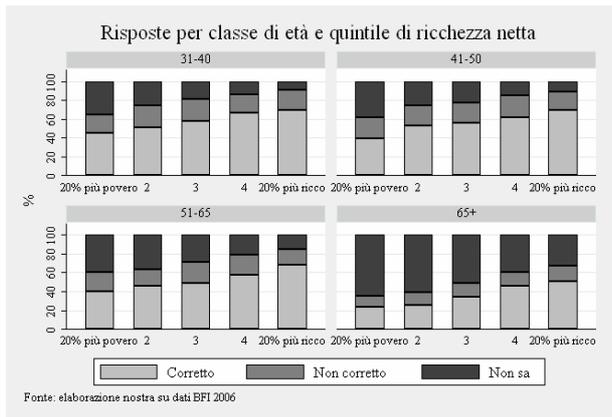
(ma ciò potrebbe essere un retaggio della loro passata esclusione da compiti di gestione finanziaria); inoltre, la percentuale di risposte corrette è, comprensibilmente, inferiore tra gli anziani. Questo potrebbe segnalare diversità di comportamenti tra le generazioni o essere il risultato della minore complessità della finanza familiare del passato. Infine, l'alfabetismo finanziario appare positivamente correlato con il livello di istruzione, anche se vi sono quote rilevanti di diplomati e laureati che sbagliano o non sanno rispondere, segno che questo tipo di capacità non necessariamente si impara a scuola.

Come ci si poteva aspettare, i dati mostrano una correlazione positiva tra il livello di ricchezza accumulata e il grado di conoscenza numerico-finanziaria, valida a prescindere dal grado di istruzione. Correlazione, ovviamente, non vuol dire causalità, e quindi nulla autorizza a sostenere che una maggiore preparazione induca le persone a risparmiare di più (potrebbe essere vero il contrario, ossia che l'essere ricchi induce a migliorare le conoscenze in materie). Per studiare un po' meglio il fenomeno, si è effettuata un'analisi sul campione dei capifamiglia prossimi alla pensione (in età 50-65), ma ancora attivi. La capacità di rispondere correttamente alle domande dell'indagine BFI è usata, insieme ad altri variabili socio-demografiche, per spiegare alcune misure di ricchezza familiare. L'analisi non consente di giudizi sull'adeguatezza del risparmio accumulato (tra l'altro perché occorrerebbe tenere conto anche dei diritti maturati nel sistema pensionistico, che tipicamente costituiscono la parte più cospicua della ricchezza accumulata da questa fascia di età); tuttavia, i risultati mostrano un significativo effetto positivo del grado di conoscenza finanziaria sulla ricchezza maturata in prossimità della pensione.

L'ignoranza finanziaria, soprattutto se si considerano le maggiori incertezze che circondano le pensioni del futuro e le minori garanzie pubbliche, potrà costituire un serio problema. Ciò suggerisce l'utilità di iniziative per migliorare l'alfabetizzazione finanziaria, almeno nelle fasce di popolazione che sembrano maggiormente impreparate. Ed è utile usare proprio il termine *alfabetizzazione*. Come nel passato sarebbe stato impossibile partecipare alla modernizzazione senza sapere leggere e scrivere, sembra difficile che si possa convivere con i rischi del futuro senza possedere almeno l'*abbici* della finanza.

Elsa Fornero, Annamaria Lusardi, Chiara Monticone





Il questionario rivolto agli intervistati è reperibile su:

http://www.bancaditalia.it/statistiche/indcamp/bilfait/docum/ind_06/Questionario/Quest_it2006.pdf

Le domande di alfabetizzazione finanziaria rivolte ad una parte del campione sono:

QUIZ1: Supponga di ricevere questo estratto conto dalla sua banca; mi può dire quanto denaro è disponibile alla fine di maggio:

1. importo euro
2. non so

QUIZ2: Supponga di lasciare 1.000 euro su un conto corrente che le frutta un tasso di interesse dell'1 per cento e che non ha spese di gestione. Immagini inoltre, che l'inflazione sia pari al 2 per cento. Lei ritiene che, fra un anno, quando preleverà i soldi, sarà in grado di comprare la stessa quantità di beni che potrebbe comprare spendendo oggi i 1.000 euro?

1. Sì
2. No, potrò acquistare una quantità minore
3. No, potrò comprare una quantità maggiore
4. non so

QUIZ3: La seguente figura mostra il valore di due diversi fondi comuni negli ultimi quattro anni. A suo avviso, quale il maggior rendimento nel periodo considerato?

1. il fondo 1
2. il fondo 2
3. i fondi sono equivalenti
4. non so

QUIZ4: Immagini adesso di lasciare 1.000 euro sul un conto corrente che le frutta un tasso di interesse del 2% ha spese. Dopo 2 anni, quanto immagina sia la cifra disponibile?

1. meno di 1.020 euro
2. esattamente 1.020 euro
3. oltre 1.020 euro
4. non so

QUIZ6: Supponga ora di possedere solo quote di fondi comuni azionari. I corsi di borsa scendono. Lei è

1. più ricco
2. meno ricco
3. ricco come prima
4. non so

QUIZ7: Con quali delle seguenti tipologie di mutuo lei pensa di poter stabilire fin dall'inizio l'ammontare massimo rate che dovrà pagare prima di poter estinguere il suo debito?

1. Mutuo a tasso variabile
2. Mutuo a tasso fisso
3. Mutuo a tasso variabile e rata costante
4. non so